

Mauro Perfetti

GENTI STRANE LASSÙ
IN MONTAGNA

Mauro Perfetti, *Genti strane lassù in montagna*
Copyright© 2021 Edizioni del Faro
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via dei Casai, 6 – 38123 Trento
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: febbraio 2017
Seconda edizione: luglio 2021 – *Printed in the EU*

ISBN: 978-88-5512-204-7

In copertina: *Alpini*, Mauro Perfetti

Illustrazioni dell'autore, di Fabia e Tito Perfetti



*“I ricordi sono come il vino
che decanta dentro la bottiglia:
rimangono limpidi e il torbido resta sul fondo.
Non bisogna agitarla, la bottiglia.”*

Mario Rigoni Stern

RACCONTI

chetto, altre volte l'avrebbe accesa senza pensarci, nella notte qualcosa era cambiato anche in lui.

Rimestii provenivano dal basso, pensai che le mucche ci avessero sentito e impazienti stessero pregustando l'uscita al pascolo.

Scendemmo dal fienile senza far rumore per non disturbare i nostri ospiti. Loro erano là sull'aia, una scodella di latte fumante in mano. Dicemmo loro che non avrebbero dovuto disturbarci, che erano già stati molto gentili a ospitarci, che non sapevamo come ringraziarli.

“Ci avete fatto un grande piacere a fermarvi qui – era una voce stanca ma molto serena, paterna, quella del vecchio – trent'anni or sono in una mattina come questa altri sei Alpini di questo villaggio si fermarono proprio qui, per salutarci. Offerimmo loro del latte. La loro breve licenza era finita, stavano scendendo a valle per prendere il treno. Per la Russia. Due di loro erano figli nostri. Nessuno di loro è più tornato.”

Non mi ricordo cosa rispondemmo. Forse nulla.

Era ormai giorno, riprendemmo a salire il sentiero.

Dopo un po' mi girai, laggiù la figura di due vecchi sull'uscio di una baita.



GELATO IN PIAZZA GRANDE

Al nostro villaggio ci veniva una volta la settimana, d'estate.

Il gelataio arrivava dalla città, magico luogo dove nel mio immaginario di bambino i ricchi mangiavano il gelato tutti i giorni. Al paese anche i ricchi erano un po' più poveri, anche se avevano i soldi per comprarsi un gelato tutti i giorni dovevano anche loro aspettare che arrivasse il gelataio dalla città, d'estate.

Arrivava sempre di lunedì, il gelataio, alle quattro del pomeriggio. Io lo aspettavo già dalla domenica che così mi sembrava meno inutile.

Dalla parte alta del paese lo vedevo comparire sulla strada bianca di terra battuta che s'inerpicava sulle pendici del monte, il gelataio arrivava dalla città.

Doveva ben farne di fatica quel buon uomo. Pedalava contorcendosi su quel classico carrettino a tre ruote, avanzava lentamente cercando di evitare le buche, giunto dove la salita si faceva più ripida scendeva con un balzo dal triciclo senza fermarlo e, sfruttando l'inerzia rimasta, spingeva, spingeva, spingeva.

Il suo corpo formava un angolo acuto con il terreno, i piedi divaricati nella ricerca del massimo attrito con il terreno.

Ero ancora troppo piccolo per capire. Se quell'uomo faceva sì tanta fatica per vendere una decina di gelati, quando gli an-

RACCONTI

La baita sul pendio	11
Gelato in piazza grande	17
Il guardacaccia	24
Gli alpini la nebbia e l'infinito	29
L'albergo di montagna	34
Pennacchi di fumo	37
Una vita	43
Una lunga primavera	51
La mola di pietra arenaria	56

MONTAGNA FANTASTICA

Viaggio nel sogno sotto una coltre di neve	67
Tre vecchie signore nel bosco	72

FIABE

Brichetin e il re del fuoco	81
Lo spazzacamino e il drago	86
Igino e la grande magia dello sport	89